

protagonista asserisce che nell'ottobre 1922 egli scongiurò Mussolini di non effettuare l'insurrezione. Ma tutti i dizionari biografici, usciti sotto il ventennio e approvati dagli interessati, davano il Grandi come uno degli organizzatori della marcia su Roma. Altro caso: nell'estate calda del 1931, quando Mussolini vide nei circoli parrocchiali un contraltare al suo partito, Grandi ebbe mano pesante contro l'Azione Cattolica nei dispacci agli ambasciatori (nulla di ciò traspare in queste memorie).

Il titolo del volume « L'evitabile Asse » allude ai vani tentativi di Grandi, il quale scrive: « L'asse Roma-Berlino nel 1938 era diventata non solo evitabile come vera e propria alleanza, ma addirittura una scelta superata degli avvenimenti. La politica mediterranea ed etiopica del Regno d'Italia aveva realizzato l'accordo tra i due Imperi: quello del Regno Unito su scala mondiale, quello del regime fascista mediterraneo e africano. Hitler non sarebbe stato in grado di coinvolgere ideologicamente un Mussolini estraniato dai piani nazisti segretamente preparati. Inoltre, dopo l'accordo con l'Inghilterra, il Führer soddisfatto anche nell'Europa centrale, avrebbe potuto sfogare le ulteriori brame verso le risorse dell'URSS ».

La testimonianza in presa diretta del Grandi, che il Bianchi afferra con le molle di una equilibrata critica storica, contiene preziosi ragguagli sull'amore-odio tra Mussolini e Hitler, sull'antifascismo del principe Umberto, nonché sulle qualità e debolezze umane di vari personaggi (Acquarone, Badoglio, Muti, Guariglia, Scorza, Cini, Suardo ecc.).

La storiografia mussoliniana non potrà prescindere da questo notevolissimo contributo. [FRANCO MOLINARI]

AA.VV., *Chiesa Azione Cattolica e Fascismo nel 1931*, (Atti dell'incontro di studio tenuto a Roma il 12/13 dicembre 1981) Roma, ed. Ave 1983 (Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia « Paolo VI », Ricerche e documenti), pp. 359.

Nel centenario di Mussolini, allo scialo della letteratura divulgativa di limitato valore fa stridente contrasto la scarsità della produzione scientifica. Felice eccezione è il presente volume che raccoglie gli atti dell'incontro di studio svoltosi a Roma per ricordare con rigore storiografico il cinquantenario della soppressione di circa quindicimila circoli giovanili cattolici, voluta da Mussolini negli ultimi giorni di maggio del 1931 per timore che l'Azione Cattolica facesse da contraltare all'Opera Nazionale Balilla.

Un primo livello di saggi comprende le relazioni a taglio territoriale: i fatti del '31 al nord (Veneruso), al centro (Malgeri), al sud (Sindoni). La panoramica è piuttosto rapsodica che organica a motivo della carenza di studi analitici di base, ma è interessante, perché mette in luce la precarietà dello schema consueto, secondo cui il cattolicesimo meridionale sarebbe stato più succube del regime che quello settentrionale. Come documenta Sindoni, la Chiesa del sud era governata da vescovi del nord e pagò il prezzo di esili, persecuzioni e fallimenti di carriera, senza contare l'emigrazione dei cervelli (l'antifascista Giorgio La Pira viveva a Firenze, ma era figlio del terremoto di Messina).

Una seconda acquisizione di questi contributi è la complessità della situazione. Non si può parlare semplicemente in termini di clericofascismo o di antifascismo, ma prende sempre più corpo l'afascismo nel senso da me spiegato su questa rivista (La Scuola Cattolica 1981, II).

Come dimostra il p. Guglielmo Esposito, nel medesimo ordine religioso (in questo caso i Domenicani) sono presenti momenti di connivenza e aspetti di ferocezza antifascista (basta pensare a p. Cordovani).

Un altro problema si può prospettare in questo interrogativo: i provvedimenti soppressivi dei circoli giovanili si possono considerare una logica conseguenza dell'antiteticità tra Chiesa e Fascismo, oppure un semplice incidente di percorso rimediato con la seconda « conciliazione » del 2 settembre 1931? Molto puntuale ed acuto il saggio di F. Salimbeni, che sotto il titolo restrittivo « I protagonisti dei fatti del 1931 » traccia in realtà un panorama ad ampio respiro, che parte dalla cultura cattolica di fine ottocento tutt'altro che meschina, percorre il dibattito modernistico, descrive il consolidamento del cen-

tralismo papale, l'effervescenza della stampa e delle editrici cattoliche, la fioritura di intellettuali (da Toniolo a Capograssi) ed arriva all'inconciliabilità cattolico-fascista, sfociata nell'uragano persecutorio del 1931.

Notevole anche il contributo di alcuni testimoni, alcuni dei quali come G.F. Bianchi e G. Mira sono anche eminenti specialisti di storia del fascismo.

Qualche intonazione apologetica, affiorata nel dibattito fedelmente riportato, non scalfisce la solidità dell'edificio scientifico. [FRANCO MOLINARI].

E.W. CRIVELLIN, *Cattolici francesi e fascismo. « La vie intellectuelle » (1928-1939).*

Presentazione di Francesco Traniello. Milano, Angeli, 1984, pp. 123.

È nota l'abbondanza di ricerche di questi ultimi anni sia sul fascismo in genere sia sui rapporti che con esso ebbero i cattolici, probabilmente quasi tutti gli angoli sono stati scrutati e quasi tutti gli aspetti sono stati studiati, fornendo una massa enorme di materiali di cui anch'io ho tentato una prima sintesi nel volume *Il movimento cattolico italiano dall'unità ad oggi* (Edizioni Dehoniane, Napoli, 1980, pp. 821).

Ora si passa all'estero: si vuol sapere che cosa hanno pensato e che giudizio ne hanno dato i cattolici degli altri Paesi.

Il saggio che qui presentiamo si occupa de « La vie intellectuelle » ed è opera di E. Walter Crivellin, un giovane studioso impegnato in attività di ricerca presso l'Istituto di storia contemporanea della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino.

Il periodo studiato è quello che va dal 1928 (anno di nascita della rivista) al 1939 (anno in cui si fuse con la *Revue des jeunes*) e riflette i problemi, le tensioni e le divisioni del cattolicesimo francese dopo la condanna dell'*Action française* di Charles Maurras. I punti presi maggiormente in considerazione sono quelli del concordato tra l'Italia e la Santa Sede, L'Azione Cattolica e il regime, patriottismo e nazionalismo, il corporativismo, il biennio '36-'37 (con le vicende del Fronte popolare in Francia e, soprattutto, della guerra di Spagna, la rimilitarizzazione della Germania e la preparazione della seconda guerra mondiale).

L'autore segue con attenzione il difficile cammino della rivista in quegli anni tormentati (si pensi, tra l'altro all'attacco di p. Cordovani ne *L'Osservatore Romano* del 14 novembre 1937), mettendone in luce la lucidità e il coraggio.

La lettura delle pagine di Crivellin sarà utile anche per la conoscenza del cattolicesimo francese in un periodo difficile per la Chiesa di Francia. [G.B. GUZZETTI]

*Cambiamenti familiari e politiche sociali*, Milano, Vita e pensiero, 1983, pp. 217.

È il secondo numero del *Bollettino di informazione e documentazione del Centro studi e ricerche sulla famiglia* dell'Università cattolica del S. Cuore.

Il volume è diviso in tre parti;

— la prima ha per titolo *Aspetti teorico-operativi generali* con saggi di Italo de Sandre e Pierpaolo Donati;

— la seconda s'intitola *Settori e temi di particolare rilevanza* con saggi di Fiorenzo Rossi, Raffaella Sutter, Ivo Colozzi, Paola Ronfani, Francesco Paolo Rossi, Giovanni Sarpellon, Marina Bianchi, Paolo de Sandre, Marina Mombelli, Stefano Cirillo e Giovanna Rossi;

— la terza parte ha per titolo *Rassegna delle principali ricerche* ed è suddivisa in due punti: aggiornamento della rassegna bibliografica e presentazione delle ricerche in corso di attuazione.

Non è chi non veda l'utilità di questi contributi. Purtroppo non possiamo addentrarci qui nell'esame di ognuno di essi. Segnaliamo, per l'interesse che hanno in ragione delle polemiche e dei dibattiti attualmente più vivaci, gli ultimi saggi della seconda parte: precisamente